

Si rompe il tubo di un'azienda agricola: fertilizzante oleoso nei canali, morti per asfissia centinaia

Hai salvato un nuovo articolo

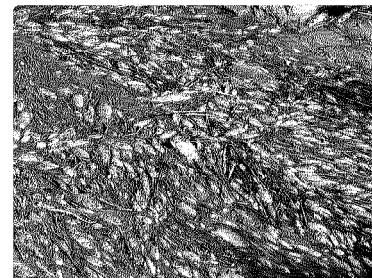
Trovi tutti gli articoli salvati nella tua area personale nella sezione preferiti e sull'app Corriere News.

Si rompe il tubo di un'azienda agricola: fertilizzante oleoso nei canali, morti per asfissia centinaia di pesci

di Tommaso Moretto

Rovigo, il sindaco di Ficarolo: «Al lavoro per il recupero delle carcasse». L'assessora all'Ambiente: «A valle dello sversamento acqua priva di ossigeno»

Una foto della situazione a Fiesse Umbertiano, uno dei comuni coinvolti



La moria di pesci che in questi giorni ha colpito la rete di canali gestita dal Consorzio di Bonifica tra Ficarolo e Bosaro, in provincia di Rovigo, ha una causa ben precisa: la rottura di un tubo in un'azienda privata.

A spiegare nel dettaglio cos'è successo il sindaco di Ficarolo, Fabiano Pigaiani. «Domenica scorsa alla Borsari, qui a Ficarolo, si è rotto un tubo di raccordo con una cisterna di fertilizzante oleoso, che è entrato nella rete fognaria dello stabilimento, collegata a quella del Comune di Ficarolo e che converge nel depuratore, il quale si è intasato. Poi il prodotto è finito nei canali della bonifica. Il prodotto non è pericoloso per la salute umana ma crea asfissia, riduce l'ossigeno nell'acqua e i pesci muoiono. Il danno è sicuro», assicura Pigaiani. «Non rimarrà nel tempo, tanto che a Ficarolo la situazione è già migliorata. Ora il prodotto è arrivato a Bosaro e strada facendo ha fatto morire i pesci anche lì. È una melassa che resta in superficie, solo una parte scende».

Il recupero delle carcasse dei pesci

Ora, però, c'è un problema con i rifiuti organici: «Stiamo cercando di aggiungere il sindaco di Ficarolo di recuperare le carcasse dei pesci: la Provincia fa da capofila e ha incaricato la nostra partecipata, Ecoambiente. Queste spese saranno a carico della ditta che ha creato il problema».

La Borsari in questione è soltanto un'omonima che nulla ha a che vedere con il notissimo laboratorio che produce dolci a livello industriale a Badia Polesine e che gestisce anche due pasticcerie aperte al pubblico a Rovigo. Lo stabilimento della Borsari di Ficarolo è infatti un'attività che si occupa di stoccaggio di cereali ma recupera anche, in cisterne, borlanda da melasso (concime organico di origine vegetale) che deriva dalla lavorazione della barbabietola e viene utilizzata come fertilizzante biologico per l'agricoltura.

Sulla questione è intervenuta anche l'assessora regionale all'Ambiente, Elisa Venturini: «Le analisi effettuate da Arpav, Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto confermano che la moria di pesci verificatasi nella rete dei canali del Polesine è collegata a un forte deterioramento della qualità dell'acqua riscontrato a valle del punto di immissione di Ficarolo. I dati descrivono in modo chiaro una situazione di quasi totale assenza di ossigeno, riconducibile alla massiccia presenza di sostanza organica nell'acqua».

I campionamenti

Per verificare gli effetti dello sversamento, il 13 settembre Arpav ha effettuato due campionamenti, rispettivamente 300 metri a monte e 300 metri a valle del punto di immissione. «Il confronto tra i due prelievi», specifica Elisa Venturini, «permette di comprendere facilmente quanto accaduto. A monte l'ossigeno disciolto era pari a 10 milligrammi per litro, mentre a valle è sceso ad appena 0,24 milligrammi per litro. In sostanza, l'acqua a valle era quasi completamente priva dell'ossigeno indispensabile alla sopravvivenza dei pesci».

Particolarmente significativo è anche il dato relativo all'Escherichia coli (batteri) dimostra come l'inquinamento sia a valle di Ficarolo. «Detto in termini semplici», prosegue l'assessore regionale all'Ambiente, «nell'acqua è arrivata una quantità molto elevata di materiale organico e di sostanze azotate. I processi di degradazione hanno consumato rapidamente l'ossigeno disponibile, creando condizioni incompatibili con la vita dei pesci». Per precauzione nei Comuni interessati è stata vietata la pesca sportiva e l'utilizzo dell'acqua per l'irrigazione dei campi.

LEGGI ANCHE